

Note spirituali - La Temperanza

Nei numeri precedenti, Don Antonio Severino si è servito dell'immagine di "tatuaggio dell'anima" per riflettere sulle virtù. Dopo aver considerato la prudenza, ci introduce ora alla temperanza.

Il secondo disegno che possiamo farci tatuare dallo Spirito Santo è la "bilancia". Essa si aiuta a comprendere bene un'altra delle quattro virtù cardinali che è la temperanza. Questa virtù ci mette nelle condizioni di avere un uso equilibrato, "bilanciato", giusto e santo delle cose.

Pensiamo, oggi, all'uso dei social, del telefonino, del computer, di ogni prodotto della tecnologia e della scienza. Chi possiede la bilancia della temperanza riesce a non "pendere" né dalla parte "dell'antico", considerando tutto ciò che si produce oggi come un danno per l'umanità, né dalla parte del "nuovo" lasciandosi governare e determinare la vita in maniera totale dalle cose di questo tempo. Ecco cosa ci dice Gesù: «Per questo ogni scriba, divenuto discepolo del regno dei cieli, è simile a un padrone di casa che estrae dal suo tesoro cose nuove e cose antiche» (Mt 13,52).

La temperanza ci aiuta ad essere liberi dalle cose, a non esserne dipendenti, a non considerare le cose come una droga di cui non si può fare a meno. Molti infatti sono coloro che divengono "schiavi" delle cose, prigionieri di esse. Il rapporto con le cose non può prendere il sopravvento sul rapporto con gli altri, con le persone vere e reali.

Un'altra "cosa" della quale dobbiamo fare un buon uso è il tempo. Oggi si dice che non si ha mai il tempo per fare tutto quello che c'è da fare. Credo che basti fermarsi un attimo ogni tanto e riflettere, separando le cose primarie da quelle secondarie, le cose necessarie da quelle che "non ti cambiano la vita". Un tempo che non deve mai mancare, che è di primaria importanza, che è necessario alla nostra vita è quello da dedicare al Signore, alla S. Messa, alla preghiera, alla formazione nella Sua Parola, alla crescita nelle virtù.

Ogni cosa serve alla nostra vita, ogni cosa può divenire positiva o negativa dall'uso che ne facciamo (un coltello può essere usato per tagliare il pane e quindi segno di comunione oppure per togliere una vita) per questo abbiamo bisogno della virtù della temperanza, per avere il governo sulle cose invece che lasciarci governare da esse.

Preghiamo ogni giorno perché il Signore ci aiuti a crescere in questa virtù, disegni nel nostro spirito questa bilancia.

Sac. Antonio Severino

Troverete un puledro legato

Il nostro Dio non parla solo con la sua Parola eterna, ma anche con segni. Essi accompagnano la Parola e le conferiscono significato pieno. Il Signore non parlò al faraone con un trattato di teologia dogmatica. Avrebbe pensato che fossero solo parole vane, inutili, concetti elaborati da mente umana. Gli parlò invece con dieci potenti segni, attraverso i quali gli rivelò che è Lui il solo Dio, il solo Signore, il solo Onnipotente, cui ogni altra "onnipotenza" creata, pensata, immaginata dall'uomo dovrà piegarsi. I primi che si arresero sono stati i maghi d'Egitto. Essi scoprirono che la loro onnipotenza era assai limitata e si fermarono. Il faraone invece volle sfidare il Signore sino alla fine e lui con il suo esercito perirono tra i flutti del Mar Rosso, che si è ritirato su comando di Mosè.

Anche al suo popolo il Signore ha parlato con segni portentosi, perché credesse che ogni sua Parola infallibilmente si compie. Ma neanche il suo popolo ebbe fede nella verità del suo Dio. Finiva il segno e finiva la fede. Occorreva un altro segno per ravvivare la fede, ma poi subito svaniva di nuovo e Dio veniva rinnegato. Gesù è il Santo di Dio, il suo Cristo, il suo Messia. Lui non viene per mettere gli uomini gli uni contro gli altri, non viene per conquistare. Lui viene per attrarre. Come attrae? Attraverso un segno che per i Greci è di stoltezza e per i Giudei è di scandalo. Il suo segno è la sua croce. Fino alla fine del mondo e per l'eternità il Crocifisso sarà il segno della vera umanità. Potrà salvare l'uomo solo chi per l'uomo si lascia crocifiggere. Chi invece cro-

cifigge è segno della potenza del male, la cui forza è attinta da Satana. Mentre la forza dei crocifissi è attinta in Dio e nel suo Santo Spirito. Quando l'uomo si allontana da questa via, quando si vergognerà, si scandalizzerà, la dichiarerà stoltezza e insipienza, allora è segno che i crocifissori nel corpo o nello spirito sono aumentati a dismisura. Oggi molti crocifiggono l'uomo nel suo spirito, mentre fingono di aiutarlo nel suo corpo. Crocifisso lo spirito, l'uomo è vittima dei suoi carnefici.

Oggi Gesù entra in Gerusalemme. Non entra su un cocchio da vincitore con dietro l'esercito a difesa del suo regno. Lui entra seduto su un puledro, una bestia da soma, un umile asinello, e per di più ancora inesperto nel lavoro dei campi. Questo segno parla più di tutte le Scritture profetiche. Lui viene per servire, non per dominare. Viene come re di pace, non di guerra. Viene nell'umiltà, non nella superbia. Viene nella pochezza, non nella grandezza. Dinanzi ad un uomo seduto su un asinello nessuno deve avere paura. È persona incapace di fare del male. Anche se volesse, non potrebbe. Tutti gli imperi e i regni di questo mondo non hanno nulla da temere. Gesù non viene neanche come Mosè per dire a Pilato: "Libera il mio popolo. Lascia la mia terra". Pilato può governare nella pace. Gesù viene per insegnare ad ogni uomo come si vive di umiltà, la virtù che fa dell'uomo un amico dell'uomo. Madre della Redenzione, Donna umilissima, aiuta noi, tuoi figli, ad imitare te e Cristo Gesù.

Mons. Costantino Di Bruno

Movimento Apostolico

Settimanale non a scopo di lucro. Diffusione gratuita.
Editore: Movimento Apostolico
Direttore Responsabile: Costantino Di Bruno.

Con approvazione ecclesiastica
della Curia Arcivescovile di Catanzaro-Squillace

Autorizzazione n. 75 dell'8-2-1990 del Tribunale di Lamezia Terme. Direzione, Redazione, Amministrazione: Via B. Musolino, 23/E, Catanzaro.

Internet: www.movimentoapostolico.it
e-mail: info@movimentoapostolico.it

A cura dell'ufficio stampa del Movimento Apostolico

RIMETTERE AL CENTRO CRISTO E IL SUO VANGELO

Riflessioni a partire dal Messaggio di S.S. Francesco per la Quaresima 2019

Quando la beata Trinità, nel suo amore, volle uscire da se stessa per dare l'essere all'universo e ad ogni vivente presente in esso, pose l'uomo come signore del creato, stabilendo che dalla sua relazione intima e personale con Sé, dipendesse la sussistenza dell'intero creato nel bene, nell'ordine e nel suo fine prestabilito.

Questa relazione, sappiamo dal racconto della Genesi, si caratterizzava per essere una relazione di fiducia ed obbedienza alla parola di comando rivoltagli dal suo Creatore. Sussistendo in essa, lo spirito dell'uomo si sarebbe mantenuto nella giustizia e avrebbe potuto progredire nel bene, governare e condurre nella giustizia il suo corpo e relazionarsi in giustizia e santità anche con gli altri uomini e con l'intero creato.

Tuttavia sappiamo dalla rivelazione che l'uomo decise di disobbedire, ponendo se stesso in uno stato di "in-giustizia" nei confronti del Creatore. Così, interrotta la relazione di dipendenza dall'unica Fonte del suo essere, anche la relazione dello spirito dell'uomo con il proprio corpo, con il suo prossimo e con l'intera creazione, venne a mancare di ogni possibilità di bene, di giustizia e santità: «La causa di ogni male, lo sappiamo, è il peccato, che fin dal suo apparire in mezzo agli uomini ha interrotto la comunione con Dio, con gli altri e con il creato, al quale siamo legati anzitutto attraverso il nostro corpo. Rompendosi la comunione con Dio, si è venuto ad incrinare anche l'armonioso rapporto degli esseri umani con l'ambiente in cui sono chiamati a vivere, così che il giardino si è trasformato in un deserto (cfr Gen 3,17-18)» (Messaggio).

Ma nella sua sapienza Dio stesso è venuto

in nostro soccorso. Infatti il Verbo di Dio, nella pienezza dei tempi, ha assunto la natura umana e ha vissuto la sua relazione con il Padre celeste in perfetta dipendenza da lui, in un'obbedienza fino alla morte di croce. Gesù si è così manifestato come l'uomo sommamente giusto e perfetto nella carità, a cui tutti dobbiamo guardare. Egli, in virtù della sua Pasqua è il Redentore dell'uomo, e la Chiesa, quotidianamente, offre a noi il dono dello Spirito del Figlio che ci rende "nuove creature", innestandoci vitalmente e sostanzialmente in Cristo uomo perfetto, in modo che in Lui la nostra relazione con Dio, con l'uomo e con il creato possa tornare allo stato di giustizia ed essere soprannaturalmente trasfigurata in relazione di figliolanza: «Se l'uomo vive da figlio di Dio, se vive da persona redenta, che si lascia guidare dallo Spirito Santo (cfr Rm 8,14) e sa riconoscere e mettere in pratica la legge di Dio, cominciando da quella inscritta nel suo cuore e nella natura, egli fa del bene anche al creato, cooperando alla sua redenzione. Per questo il creato – dice san Paolo – ha come un desiderio intensissimo che si manifestino i figli di Dio [...] accogliendo nel concreto della nostra vita la vittoria di Cristo sul peccato e sulla morte, attireremo anche sul creato la sua forza trasformatrice» (Messaggio).

La Quaresima che abbiamo vissuto serve a tutti noi per rimettere al centro Cristo e il suo Vangelo, in quanto è lui la sola fonte di nuova vita e di nuova relazionalità con Dio, con se stessi, con il prossimo e con il creato.

Vergine Maria, Madre della Redenzione, aiutaci nel nostro cammino di conversione a Cristo.

Sac. Emmanuele Rotundo

**IL GIORNO SE QUESTI TACERANNO, GRIDERANNO LE PIETRE
DEL SIGNORE (DOMENICA DELLE PALME – Anno C)**

HO PRESENTATO IL MIO DORSO AI FLAGELLATORI (Is 50,4-7)

Le antiche profezie annunziano quasi sempre il Cristo di Dio nelle vesti del giusto perseguitato, trafitto, lo vedono come una pecora muta dinanzi ai suoi tosatori, come un agnello condotto al macello. Oggi Isaia lo presenta nelle vesti di un uomo flagellato, insultato, deriso, percosso. Lui però non si ribella, non si oppone al male sia fisico che spirituale arrecato alla sua persona. Tutto sopporta con amore e per amore. Tutto vive facendolo suo. Da dove gli viene tutta questa forza che lo spinge a consegnarsi al male in ogni forma e manifestazione? La forza gli viene dal Signore, dal suo Duo che lo assiste. In verità solo per grazia di Dio si possono vivere tutte le ingiustizie, rimanendo nel più grande amore. Ma nella grazia del Signore si deve crescere. Noi sappiamo che Gesù cresceva in sapienza e grazia. La fortezza dello Spirito Santo lo ha avvolto. Con questa forza si è potuto consegnare alla morte di croce.

FACENDOSI OBBEDIENTE FINO ALLA MORTE DI CROCE (Fil 2,6-11)

San Paolo esorta i Filippesi a imitare Cristo Gesù nella sua grande umiltà. Lui è Dio, il Figlio Unigenito del Padre, l'Onnipotente, il Signore, il Creatore dell'uomo, la luce, la vita, la verità, la grazia. Tutto è Cristo e tutto è in Cristo e per Cristo. Ebbene, Gesù non si è ribellato alle ingiurie, al ludibrio, allo scherno, alla flagellazione, alla crocifissione. Anzi si fece obbediente, annientandosi e annichilendosi, fino alla morte di croce. Qual è il principio di fede che regge questa sua altissima umiltà? La vita da Lui è stata data al Padre. Il Padre vuole fare di

essa un olocausto e un sacrificio di riconciliazione, redenzione, salvezza, comunione. Se è vittima di espiazione, deve darsi interamente alla morte. Gloria, Signoria, Potere, Onore, Benedizione, Esaltazione verranno dopo. Saranno il frutto della sua grande umiliazione. O si guarda Cristo Crocifisso e si chiede di imitarlo, oppure la superbia governerà i cuori e li farà deviare.

STENDEVANO I MANTELLI SULLA STRADA (Lc 19,28-40)

Gesù, compiendo la profezia di Zaccaria, si presenta al suo popolo come umile re di pace, concordia, comunione tra gli uomini. L'umiltà sempre crea pace e comunione, unità e concordia, giustizia e verità. La superbia invece crea divisioni, discordie, guerre, liti, contrapposizioni anche ideologiche. L'umiltà è dono dello Spirito Santo e produce purissima obbedienza alla Legge del Signore. La superbia invece è dono di Satana e genera ogni disobbedienza alla Legge di Dio. Chi vuole essere operatore di pace, giustizia, nella verità che viene da Dio, deve divenire con Cristo un solo corpo, rimanere in Lui, vivere per Lui, lasciandosi muovere dallo Spirito Santo che è lo Spirito di Gesù Signore. Ma di questo grande mistero quanti stanno seguendo Gesù nulla sanno e nulla comprendono. Loro hanno bisogno di un re e se lo dipingono a loro gusto. Essi non sanno che Gesù governerà il mondo da Crocifisso, dal legno della croce. Il mistero di Gesù non era compreso ieri, non è compreso oggi. Anche oggi ognuno si sta pensando il Cristo secondo i pensieri del suo cuore.

*a cura del teologo,
Mons. Costantino Di Bruno*